

“Ecosistema urbano”, Varese migliora

Pubblicato: Martedì 30 Ottobre 2018



L'Italia del buon ecosistema urbano è principalmente l'Italia che fa, che fa bene e spende bene le sue risorse, che si evolve e pianifica le trasformazioni future, che non s'accontenta dello scenario contemporaneo, che in uno o più ambiti produce ottime performance o raggiunge l'eccellenza. È l'Italia dei capoluoghi in testa alla graduatoria di Ecosistema Urbano di quest'anno: Mantova, Parma, Bolzano, Trento e Cosenza. Ed è anche l'Italia dell'AreaC e della mobilità condivisa di Milano, della gestione dei rifiuti di Oristano, Parma, Trento, Mantova, Treviso e Pordenone, della tramvia di Firenze (e magari in prospettiva quella dell'ambiziosa rete su binari di Palermo), che contiene lo spreco di acqua come Macerata e Monza, che investe sul solare come Padova, che teleriscalda 6mila studenti delle superiori come ha fatto Udine esattamente un anno fa. O ancora è quella parte di Paese che amplia gli spazi a disposizione dei pedoni come ha fatto Firenze, che allarga come Bergamo la Ztl fino a farla diventare la più estesa d'Italia o diventa bike friendly come Ferrara, Reggio Emilia, Bolzano con la sua ciclopoltana e Pesaro con la bicipoltana.

La classifica delle altre città lombarde vede Bergamo 18esima, Cremona 22esima, Milano 23esima, Sondrio 25esima, Brescia 31esima, Lodi 35esima, Pavia 50esima. Varese 55esima, Como 62esima, Lecco 71esima e Monza addirittura 98esima.

Rispetto all'anno scorso spiccano i miglioramenti di Brescia (diciotto posizioni in più), Varese (+17) e Pavia (+19), oltre a Milano e Bergamo (+8 per entrambi). In calo invece Cremona, che l'anno scorso era 11esima, Lodi e Lecco. Monza si conferma nelle retrovie, scendendo di altri quattro posti.

È in sintesi la fotografia scattata da Ecosistema Urbano, l'annuale rapporto di Legambiente, giunto alla sua venticinquesima edizione, presentato oggi a Milano e realizzato con il contributo scientifico di Ambiente Italia, la collaborazione editoriale de Il Sole 24 ore e con un contributo di Ispra sui corpi idrici.

“Le città devono diventare sempre di più le protagoniste del cambiamento – **dichiara Barbara Meggetto, presidente Legambiente Lombardia** – perché possono incidere con forza ed efficacia sulla trasformazione ecologica della società. Le buone pratiche esistenti dimostrano quale sia la strada, ma è necessario metterle a sistema. Anche in Lombardia accanto a scelte politiche lungimiranti ci sono ancora resistenze e lentezze. Certo non basta l'azione delle città, anche gli organi sovracomunali sono decisivi: basti pensare alla mobilità e allo smog dove la spinta di alcuni capoluoghi è frenata da provvedimenti della Regione come le deroghe al divieto di circolazione dei diesel”.

Quella urbana è grande questione nazionale. E non si può lasciare solo alla capacità e alla buona volontà di questo o quel sindaco la scelta se affrontare o meno – e con efficacia – criticità, inefficienze, emergenze. Dalle amministrazioni locali si deve certamente pretendere molto più coraggio, molta più discontinuità e capacità di innovazione, ma nello stesso tempo è il Paese che deve fare un investimento politico ed economico e mettere tra le priorità di governo un piano per traghettare le città, tutte insieme e non una alla volta, al di là delle secche.

«Serve un governo delle città a livello nazionale – **sottolinea Stefano Ciafani, presidente di Legambiente** -Non bisogna rispolverare il ministero delle Aree urbane di 30 anni fa, quanto piuttosto una politica governativa trasversale sulla riconversione ecologica delle città che guidi in modo sinergico le azioni dei vari dicasteri a vario titolo coinvolti, dall'Ambiente alle Infrastrutture, dalla Salute ai Trasporti, fino ad arrivare allo Sviluppo economico. Su alcuni fronti le politiche ambientali nelle nostre città migliorano anche in modo inaspettato, come nel caso dei rifiuti e dell'economia circolare, su altri, ancora troppi, c'è molto da lavorare. Spesso è stata l'Europa a costringerci a darci da fare e a spingerci verso buone politiche ambientali. Se Milano ha inaugurato il suo primo depuratore 15 anni fa è grazie alla condanna europea. Se Roma 5 anni fa ha chiuso finalmente la discarica di Malagrotta, lo dobbiamo alle multe comunitarie. Il nostro auspicio però è che nel futuro non ci sia più bisogno di condanne alla Corte di giustizia europea ma che si possa contare su una strategia nazionale all'avanguardia, come fatto ad esempio sulle leggi italiane per la lotta all'inquinamento da plastica, più volte copiate nella UE. Speriamo che questo possa avvenire non solo per le politiche urbane ma per tutte quelle ambientali del nostro Paese”.

La sfida per migliorare lo stato di salute delle città italiane procede troppo a rilento e per di più è ancora affidata alla lungimiranza e alla buona volontà del sindaco di turno. Più in generale di fronte alle difficili sfide della lotta ai cambiamenti climatici, della riduzione di tutti gli impatti ambientali, della tutela della salute e della maggiore vivibilità delle città italiane, ancora non ci siamo.

Quest'anno in coda alla classifica di Ecosistema Urbano si piazzano Catania, Agrigento e Massa. Mentre uno sguardo alle grandi città mostra situazioni altalenanti. **Nella prima edizione del report, nel '94 Milano occupava la penultima posizione, peggio faceva solo Napoli, all'ultimo posto. Lo scorso anno Milano era 31esima, oggi è 23esima.** Napoli è rimasta negli anni stabilmente nella parte bassa della graduatoria, Roma è ripiombata in basso a partire dal 2010 dopo un'ascesa che l'aveva portata nel gruppo delle prime trenta, Torino addirittura quarta nel '98 e nona l'anno successivo e poi, da oltre dieci anni, sempre abbondantemente sotto la sufficienza.

Novità di quest'anno è l'analisi della capacità dei Comuni di smaltire i propri rifiuti nel proprio territorio che sarà oggetto di un approfondimento completo il prossimo anno. Per ora pubblichiamo un'anticipazione dello spazzatour – il viaggio dei rifiuti verso luoghi lontani da quello dove sono stati prodotti. Ebbene la Capitale fa fare ai propri rifiuti un vero e proprio giro turistico in Italia e all'estero: ad esempio i resti di un'insalata consumata vicino al Colosseo possono arrivare a centinaia di km di distanza e complessivamente decine di migliaia di Tir e convogli ferroviari nel 2017 disperdono scarti

romani verso la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Puglia, il Veneto o addirittura oltre confine. Elaborando i dati Ama stimiamo che su 100 sacchetti di spazzatura gettati dai romani ben 44 vengano portati a spasso verso altre province e regioni. **Anche Milano è protagonista di un eccessivo e negativo ricorso all'export, percentualmente analogo a quello capitolino. Unica differenza ma rilevante: il raggio dello *spazzatour* meneghino è decisamente più contenuto.**

Una selezione di singole buone pratiche legate a Ecosistema Urbano saranno premiate da Legambiente a Rimini nel corso di Ecomondo (8 novembre): un'occasione per segnalare esperienze che hanno il pregio di introdurre significativi cambiamenti in ambiti specifici e che potrebbero essere riprodotte in altre realtà locali. Un'ultima notazione riguarda l'ampliamento dei temi affrontati. Con questa edizione del report abbiamo raccolto dati statistici sull'accessibilità dei capoluoghi in collaborazione con la Fondazione Serono. Una prima analisi, la prima anche per l'Italia, sarà pronta nei primi mesi del 2019 e speriamo diventi la base per stimolare la costruzione di città universalmente fruibili. Nella convinzione che una città attenta alle esigenze delle persone con esigenze speciali è una città migliore. Per tutti.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it